

Anno XXI - n. 1 Periodico trimestrale - Registrazione Tribunale di UD n. 1 del 17.01.2000

Poste italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, D.C.B. Udine

In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di Udine CPO detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Ad ogni presentazione del Notiziario si considera come il rapporto fra distanza dal precedente rischia di tralasciare o di non attribuire la dovuta evidenza a situazioni e fatti importanti. Data la successione e il coinvolgimento continuo degli eventi dell'intreccio fra dimensione locale e planetaria si può ulteriormente rilevare questa situazione all'uscita di questo n° 54 a distanza non di 6 ma di 9 mesi dal precedente a motivo di alcune situazioni contingenti inserite in quelle più globali. In realtà il nostro fine è di mantenere il filo conduttore dell'esperienza del Centro Balducci da leggere continuamente nell'I Care della scuola di Barbiana. Sentirsi interpellati, prendere a cuore, prendersi cura delle persone, delle situazioni con primaria attenzione a quelle più segnate da povertà difficoltà tribolazioni. Questo I Care coinvolge in un'altra visione del mondo in cui l'uguaglianza si afferma su tante disuguaglianze, la giustizia sull'ingiustizia strutturale che provoca impoverimento, fame, morte; l'affermazione e la pratica dei diritti umani in rapporto alla loro continua e diffusa violazione; la nonviolenza attiva e la costruzione della pace, la trattativa al posto degli assurdi e immorali investimenti nella produzione e nel commercio delle armi sottraendo la possibilità di investimenti sulle necessità primarie della salute, istruzione, ricerca, lavoro, casa, salvaguardia dell'ambiente. L'inferno della Rotta Balcanica a cui come Rete DASI abbiamo dato attenzione e di cui in queste pagine c'è un'eloquente riflessione pare proprio concentrare queste situazioni. Continuiamo ad alimentare questa visione del mondo radicalmente alternativa cercando di formare costantemente quel Noi necessario per procedere, unito ai tanti noi presenti sul Pianeta. Certo si sente che l'impresa è ardua ma che nello stesso tempo è importante porre segni di cambiamento. È importante vivere la memoria storica di tante idealità, di tanti progetti, della disponibilità e dell'impegno di persone, comunità e popoli. Riferirsi alla Costituzione, sentire l'incoraggiamento e la luce di tante donne, uomini e comunità, come Gino Strada e Claudia

Grimaz che abbiamo unito nel nostro sentire perché, anche se con i loro percorsi diversi ci hanno proposto la visione di un mondo giusto e umano e con le loro qualità hanno contribuito a renderlo presente. Gino Strada con l'impressionante impegno di Emergency in tanti luoghi del Pianeta per milioni di persone, contrario in assoluto e sempre ad ogni guerra perché a continuo contatto diretto con le vittime e Claudia Grimaz con le sue capacità artistiche-musicali, con quel di più che è riuscita a trasmettere sempre legato alle grandi questioni della giustizia, uguaglianza, accoglienza, diritti umani, democrazia, presenza delle donne. In questi mesi il Centro Balducci ha continuato in modo ridotto la sua esperienza di accoglienza diretta delle persone e di promozione culturale. Abbiamo certo avvertito la situazione di incertezza generale e cercato di affrontare situazioni nuove con le nostre possibilità, motivate sempre da idealità e disponibilità in relazione con tante persone. La situazione drammatica dell'Afghanistan è motivo di grandi interrogativi, di accentuato dolore per le vittime, di ripensamento a scelte da non ripercorrere più dato l'evidente fallimento che si constata.

Cercheremo di continuare la nostra esperienza unita a tante altre con disponibilità, impegno e con la speranza del sostegno di tante amiche e di tanti amici come è stato in questi anni; anche nella difficoltà economica che stiamo attraversando. Padre Ernesto Balducci a cui nel settembre 1992 abbiamo dedicato questa esperienza, Padre Turollo, a don Lorenzo Milani, don Tonino Bello, a don Diana, don Puglisi, il vescovo martire Romero e a tante altre persone donne uomini e comunità ci guidano con la loro luce, la loro forza interiore, lo sguardo planetario sul futuro che mette insieme le comunità locali senza mai rinchiuderle in localismi inaccettabili a quella planetaria. Spesso in questo tempo si parla, anche a proposito della pandemia, della libertà, con accenti individualisti. Più volte Massimo Recalcati ci ricorda che la libertà è intimamente unita alla solidarietà che ne diventa manifestazione. Continuiamo il nostro cammino con libertà, responsabilità, solidarietà. Anche il programma dei prossimi impegni culturali del Centro e la disponibilità ad accogliere alcune persone provenienti dall'Afghanistan ne sono segni importanti.

Pierluigi Di Piazza

SOMMARIO

Sulla pandemia.....	pag. 2
Giornata della terra.....	pag. 3
Sui confini.....	pag. 5
Sicurezza.....	pag. 8
Nel ricordo di Gino Strada e Claudia Grimaz.....	pag. 10
Relazione del Presidente.....	pag. 11
Note al bilancio 2020.....	pag. 12
Un'ora di lezione: le attività del CPIA di Udine al Centro Balducci.....	pag. 16
La mia esperienza di volontariato al Centro E. Balducci.....	pag. 18
Rotta balcanica e disfatta dell'europa.....	pag. 19
6 e 9 agosto memoria delle vittime di Hiroshima e Nagasaki.....	pag. 21
Prossimamente al centro.....	pag. 25

**"I fatti hanno la verità, il concetto è già
un duplicato in cui si annida l'astuzia."**

padre Ernesto Balducci

SULLA PANDEMIA

È ALQUANTO DIFFICILE COMUNICARE QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE SU ALCUNE PERCEZIONI DELL'ESPERIENZA DELLA PANDEMIA CHE ANCORA STIAMO VIVENDO IN MODO COSÌ INTENSO. INFATTI, NON È PASSATA MA BEN PRESENTE, INSISTENTE E PREOCCUPANTE.

La diffusione su tutto il Pianeta ha ribadito che tutte le persone sono accomunate da una medesima situazione di vita, di malattia, di morte, anche se ha evidenziato le disuguaglianze e le povertà che già si sarebbero dovute conoscere ma che in realtà un'abitudine fatalista relega nel destino, senza considerare le dirette responsabilità nell'ingiustizia strutturale del Pianeta a diversi livelli. L'iniziale e diffusa sorpresa ha ricondotto l'essere umano alla sua dimensione di creatura, certo con possibilità e qualità positive, con scoperte e acquisizioni di grande importanza, senza la pretesa però dell'onnipotenza, dell'onniscienza, di una sorta d'immortalità. L'essere umano è "grande e piccolo" nello stesso tempo, constata le sue capacità e la sua finitudine. La sorpresa della presenza e diffusione del virus ha richiesto la chiusura, l'interruzione delle relazioni sociali, accettate come difesa, come antidoto alla paura, ha ridotto alquanto le attività produttive, ha chiesto alla scuola un'inedita situazione. La prima ondata ha rivelato situazioni nuove, cioè non sperimentate prima perlomeno in modo così evidente. Il virus ha costretto migliaia di persone negli ospedali e nelle case per anziani a soffrire e morire in solitudine, senza la presenza delle persone care, con un profondo dolore per entrambi: chi era solo e chi desiderandolo con tutto il cuore non poteva essere vicino. Quando, e avviene quotidianamente, rifletto su quello che è avvenuto e continua ad avvenire il mio pensiero del cuore è per tutte le vittime, per ciascuna di esse. I numeri comunicati quotidianamente possono via via essere ascoltati in modo superficiale e abitudinario, senza pensare che si tratta di persone, con le loro storie, le loro relazioni, con il dolore vissuto nelle famiglie. Senza lasciarsene soverchiare, il dolore e la morte dovrebbero sempre coinvolgerci e interrogarci, perché senza una riflessione aperta, pluralista, interlocutoria non ci potrà essere un futuro umano. La morte di tante persone anziane nelle case di riposo e non solo dovrebbero porre a tutta la società un interrogativo pressante sulla loro condizione proprio nell'organizzazione della società per scelte nuove che manifestino e concretizzino maggiore attenzione, ascolto, considerazione al patrimonio umano, culturale, lavorativo, esperienziale, spirituale di cui gli anziani sono portatori, riconsiderando anche le strutture in cui all'occorrenza accoglierli caratterizzate da maggiore umanità nelle dimensioni delle relazioni, in luoghi e ambiti ad essi familiari. Di questa prima fase per tutte le persone aperte a cogliere i segni e a lasciarsene interrogare certa-

mente è da ricordare la preghiera di papa Francesco nella piazza di San Pietro vuota, il 27 marzo 2020. La mancanza della folla, l'assenza di ogni apparato religioso, l'essenzialità delle parole e dei gesti ha reso papa Francesco credibile interprete del dolore dell'umanità, delle paure, della ricerca di speranza. Un vecchio papa solo, ricco unicamente di una fede fragile e forte solo nell'affidamento a Dio, non nella dottrina, nell'istituzione religiosa, per questo possibile segno per tanti. Dopo la prima ondata c'è stato un tempo di tregua anche purtroppo di allentamento nell'attenzione e nei comportamenti.

La questione continua del rapporto tra salute e crisi economica è stata ed è sempre presente. La seconda ondata ha determinato nelle persone nuove paure legate alla delusione di dover riaffrontare la situazione difficile e dolorosa che si pensava in progressiva risoluzione. Le scelte politiche su indicazione del gruppo degli esperti sono state ancora e anche maggiormente difficili, con il dovuto rigore di misure per la difesa della diffusione del virus. Una questione di delicatezza e importanza particolari, insieme alla riduzione delle attività lavorative, specie delle donne, ha riguardato e riguarda le scuole, le modalità di insegnamento, la privazione per bambini, adolescenti e giovani del rapporto personale e comunitario, esperienza decisiva del processo educativo e formativo. Già si notano e si prevede la crescita di delicate sofferenze interiori che dovranno essere accolte, ascoltate e aiutate in un'elaborazione di sostegno in prospettiva. Ora, a quasi metà marzo 2021 è emersa la grande questione della produzione e somministrazione dei vaccini a cui si è arrivati in tempi sorprendenti, al momento però frenati con serie difficoltà organizzative accresciute dalla constatazione che i vaccini sono l'unica via di salvezza, con la costanza nell'osservare tutte le norme stabilite, dal collocarsi la mascherina e dal mantenere la distanza indicata. I vaccini fanno ancora riemergere le disparità e le disuguaglianze e invece, come spesso ammonisce papa Francesco dovrebbero essere prodotti e somministrati a tutta la popolazione mondiale. La bramosia dell'essere umano pare non conosca tempi e rallentamenti e anche sulle mascherine emergono truffe e illeciti. La pandemia evidenzia la qualità e la diffusione della risposta sanitaria: le ammirevoli dedizioni e competenze di medici, infermieri, volontari e le carenze della medicina di base, territoriale a causa di un'attenzione eccessiva agli ospedali quasi svincolati dai territori e degli inspiegabili e colpevoli tagli degli anni precedenti che hanno

colpito appunto soprattutto la medicina territoriale come prevenzione e intervento di accompagnamento e il numero e la formazione di medici e infermieri ora pesantemente carenti. Dentro a questi frammenti di riflessione mi permetto di collocare anche la mia piccola esperienza personale: riscontrata la positività sono rimasto in isolamento in casa per 21 giornate, anche per la positività di nuovo rilevata nei due tamponi di controllo. La forma completamente leggera non ha determinato situazioni particolari. Mi sono sentito un privilegiato, anche per il cibo che mi veniva portato pensando a tante persone sofferenti dalle case alle terapie intensive. Ho pensato a loro, alla situazione d'isolamento, alla mancanza di relazione con le persone care. Posso condividere una nuova paura esistenziale avvertita: quella cioè di sapere che "qualcuno" era entrato dentro di me e che però non era gestibile, né controllabile nelle sue possibili manifestazioni. Per noi esseri umani che vorremmo controllare le situazioni, a cominciare da quelle che ci riguardano, una marcata esposizione a quell'incertezza che di fatto è insita nel percorso della vita, a cui spesso non si pensa e che invece la presenza del virus ha riproposto in modo evidente e tangibile. Un'ulteriore condivisione riguarda il tempo piuttosto sospeso rispetto a un divenire progettuale e attivo: un tempo di paura, incertezza, attesa, ricerca di un'elaborazione che porti una discreta serenità. Ancora una condivisione con chi avrà modo di leggere questi appunti. Durante l'isolamento sono morte in paese

due persone da anni conosciute e stimate anche da me personalmente.

In questo tempo della pandemia le celebrazioni avvengono nella Sala Petris del Centro Balducci, polifunzionale, da molte persone conosciuta e frequentata. Vi celebriamo anche i funerali, preferisco dire il saluto alle persone care. La nuova esperienza per me è consistita nell'essere chiuso a pochi metri di distanza, dal partecipare con tutto me stesso senza essere fisicamente presente. Ho preparato per iscritto i vissuti, le emozioni e le riflessioni che avrei comunicato in presenza, affidandole alla lettura di un'altra persona. Quindi ho vissuto l'esperienza di essere presente con la mia umanità, con l'intensità interiore, con le parole preparate e di non esserci fisicamente. In quelle due morti era presente anche il Covid. In altre situazioni è stato rinviato di dieci-quindici giorni il funerale perché i familiari colpiti dal virus hanno atteso di potervi partecipare. Piccole, umili riflessioni. Quando sarà possibile per la diminuzione della situazione attuale della pandemia ancora grave, per l'avvenuta vaccinazione del maggior numero di persone, avverto l'esigenza di proporre alcuni incontri fra le persone diverse che si sentiranno di parteciparvi per potersi ascoltare reciprocamente sui diversi aspetti di questa esperienza molto dolorosa e difficile; magari con la collaborazione e l'aiuto di qualche persona che sappia interpretare e orientare; per far emergere le situazioni e i vissuti, per aiutarci a elaborare e a guardare al futuro con disponibilità e speranza.

GIORNATA DELLA TERRA

IL 22 APRILE SI È VISSUTA LA GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA ISTITUITA DALLE NAZIONI UNITE NEL 1970.

In questi 51 anni la situazione è notevolmente peggiorata a causa dell'errato e insostenibile modello di sviluppo che arricchisce pochi e impoverisce i più; che usurpa, sfrutta, inquina l'ambiente; e ancora a causa di rinvii, titubanze, mancanza della determinazione necessaria a modificare pensiero, progetti, atteggiamenti e decisioni nonostante nel contempo la crescita su tutto il pianeta di persone sensibili e impegnate, con attenzione particolare ai giovani, al movimento iniziato da Greta Thunberg che ha coinvolto milioni di loro; esempi significativi e ammirevoli di cui essere grati anche nella nostra regione come Aron Cosentino che con il suo impegno ha evitato la collocazione di una centralina idroelettrica sul torrente Alberone e Elisa Merlino che a Primulacco ha difeso da ruspe e camion i prati stabili di grande importanza ecologica. E poi gruppi, movimenti, Legambiente. Il sistema inaccettabile in cui ci troviamo uccide quotidianamente a migliaia persone e altri esseri viventi, modi-



fica negativamente l'ecosistema che è la casa comune di tutta l'umanità. Diversi scienziati considerano il coronavirus come un prodotto del disequilibrio nelle relazioni fra ambiente, animali, esseri umani. Le gravissime e diffuse conseguenze sono il cambiamento

climatico con l'effetto serra e l'aumento del calore, l'innalzamento del livello dei mari e il loro inquinamento, lo scioglimento dei ghiacciai, l'abbattimento delle foreste, la desertificazione, le piogge acide, la scarsità d'acqua e il suo ostinato utilizzo per l'energia; anche nella nostra Carnia persone, movimenti e associazioni cercano di preservare i corsi d'acqua e i laghi e l'equilibrio dell'ambiente vitale.

E ancora si pensi alle monoculture da parte di multinazionali che cacciano le comunità, agli incendi che



accomunano la foresta amazzonica polmone del Pianeta e la Siberia come è avvenuto nel 2019 a causa della siccità; ancora l'insensata cementificazione dei territori di cui abbiamo evidenza sotto i nostri occhi e la terra ridotta a deposito di rifiuti tossici.

Nel 2015 ci sono stati due momenti importanti per tutto il Pianeta: a dicembre l'accordo di Parigi sul clima e l'Enciclica "Laudato sii" sulla cura della casa comune di papa Francesco per un'ecologia integrale. Il riferimento a Francesco di Assisi, al suo Cantico delle creature è profondamente motivato. È sorprendente la sintonia del sentire e del linguaggio che derivano dallo Spirito universale. Francesco chiama Fratello sole, sorella luna e le stelle, fratello vento, sorella acqua, sorella nostra madre terra: è lo stesso sentire ed esprimersi di diverse comunità del Pianeta; è preghiera, profezia, contemplazione, vincolo all'impegno di salvaguardia e di cura. Papa Francesco denuncia la situazione: il Pianeta e tutto l'ampio, articolato, vivente ecosistema variamente composto non possono continuare a subire violenze, soprusi, inquinamenti: "mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli"; si attua "una gravissima iniquità quando si pretende di ottenere importanti benefici facendo pagare al resto dell'umanità presente e futura gli altissimi costi del degrado ambientale. L'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista perché abbiamo smesso di pensare ai fini dell'agire umano. Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per noi tutti". Questa attuale

drammatica situazione non è conseguenza di un fato avverso ma è causata da un modo di pensare e agire guidato in modo evidente dall'antropocentrismo, dalla tecnocrazia, dall'onnipotenza della finanza. L'antropocentrismo per cui l'essere umano si sente al centro, al di sopra, signore e padrone, legittimato a qualsiasi azione; deriva da una errata interpretazione del racconto della creazione che legittima il dominio e non sollecita invece alla custodia, premura e cura di tutti gli esseri viventi, dell'intero creato. A questa interpretazione deviante si è connesso l'assoluto scientifico che ulteriormente innalza l'uomo a signore, dominatore, libero di usufruire, utilizzare, spadroneggiare una realtà resa oggettiva, al di fuori di sé, sganciata da ogni vincolo di relazione che non sia l'utilizzo utilitarista e quantitativo senza porsi interrogativi etici e considerare le conseguenze delle proprie azioni. Con il passare del tempo l'assoluto scientifico è stato supportato e rafforzato dall'assoluto tecnologico per cui si può parlare di tecno scienza. Essa certo può migliorare come ha fatto aspetti della vita ma dal momento in cui si è resa indipendente ha sottomesso economia, politica, ambiente naturale in vista dell'accumulo di beni materiali ed è così diventata tecnocrazia con la ferrea linea di dominio su tutto e tutti con "la frammentazione del sapere fino a perdere il senso della totalità e la negazione del valore intrinseco di ogni essere vivente, anche dell'essere umano seguendo il presupposto della disponibilità infinita dei beni del pianeta con la follia di un'economia fondata su produzioni e consumi illimitati in cui la finanza diventa assoluto e soffoca l'economia rea-



le". Nell'enciclica Papa Francesco comunica l'intima relazione fra le sofferenze della madre terra e quella dei poveri; per cui si ascolta "tanto il grido della terra che quello dei poveri".

I poveri senza terra, gli 800milioni senza acqua potabile, i poveri costretti ad emigrare come profughi ambientali: se ne prevedono nel 2050 250 milioni. Il cambiamento è più che mai necessario e urgente. Come porci, come agire? Oggi si parla di transizione ecologica: è indispensabile ma si farà veramente con decisioni che non pongano ancora una volta il guada-

gno e il profitto come scopo principale? Non si tratta, dice Papa Francesco, di una riforma ma di “cercare un nuovo inizio” assumendo in modo radicale il nuovo paradigma della relazione che sostituisca quello della superiorità, della dominazione e dello sfruttamento. Siamo piccole parti di un tutto, non staccati e collocati nella nostra presunzione antropocentrica di dominatori e sfruttatori; la terra, l’ambiente con tutte le espressioni della vita non sono oggettivabili al di fuori di noi, ne siamo parte nelle interconnessioni e interdipendenze. Ci sta davanti un progetto di una nuova umanità, di una ecologia integrale che riguarda tutti gli ambiti: ambientale, sociale, culturale, spirituale, economico e politico; fondamentale è

il processo educativo per favorire “una cittadinanza ecologica” e un nuovo stile di vita personale e comunitario. Le esperienze positive dal basso dovrebbero incalzare con forza positiva la politica e le istituzioni compromesse, oscillanti e attendiste. Sono molto importanti il dialogo, la collaborazione continua fra spiritualità e culture diverse. Il progetto è arduo e potrebbe scoraggiare data la sua vastità; Papa Francesco ci parla della necessità di convinzioni profonde e della sapienza di andare oltre l’attesa dei risultati immediati perché il bene si diffonde anche in modo inatteso. Siamo chiamati alla nostra responsabilità, a prenderci a cuore e cura della casa comune in cui tutti abitiamo.

SUI CONFINI

PROVO A CONDIVIDERE CON UMILTÀ, CONVINZIONE E PASSIONE ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA GRANDE E SEMPRE ATTUALE QUESTIONE DEI CONFINI.

Ammettere con sincera umiltà l’inadeguatezza è avvertire la complessità e i diversi aspetti. A partire proprio dal luogo in cui scrivo queste note, nel Centro di accoglienza per migranti e di promozione culturale dedicato nel 1992 a padre Ernesto Balducci in questi trenta tre anni di esperienza sono state accolte centinaia di persone che hanno attraversato tanti confini,

a incontrare, a relazionarsi, ad accogliere le persone che di confini ne hanno attraversati molti, proprio perché non condividono questo luogo che è segno concreto e vissuto dell’apertura e del superamento dei confini.

Se si osserva con attenzione la raffigurazione del Pianeta, i tracciati dei confini si susseguono nume-



quelli della geografia e della politica insieme a quelli del pregiudizio, dell’avversione e del rifiuto. Ed è avvenuto e ancora avviene questo. Un luogo che si pone senza confini, che anche fisicamente è aperto e accessibile a tutti, nella realtà, di fatto costituisce un confine per quelle persone che non sono disponibili

rosi: quelli geografici per la diversa configurazione dell’ambiente; ad essi strettamente legati, intrecciati quelli politici nella vicinanza, prossimità, lontananza di nazioni, stati, parti del mondo identificabili come diverse dalle altre.

La storia ci insegna come i confini spesso sono stati

decisi da logiche di potere e di spartizione; che per essi, per la loro difesa o ampliamento i popoli sono stati costretti a combattere, a uccidere, a ferire, a distruggere in modo impressionante.

I confini possono essere barriere che negano l'incontro, la conoscenza, la comunicazione o luoghi porosi di passaggio, di incontro, di scambio. Nei confini ci si può rinchiodare e diversamente gli stessi possono essere aperti. Salendo in meditazione penitenziale i gradoni del monumento fascista di Redipuglia costruito non per pietà per i morti, ma per l'esaltazione dell'eroismo in guerra ogni volta si resta sgomenti nel pensare a quelle centomila vite di giovani sacrificate assurdamente per l'idolo di una Patria limitata da confini tracciati sulla terra da difendere o conquistare. Quali erano in verità i confini nel cuore e nella mente di quei giovani condotti al massacro?

Da decenni ormai le migrazioni, fenomeno costante della storia, hanno assunto alcune nuove caratteristiche, la prima delle quali è il loro essere planetarie. Da tempo sono convinto che nella storia attuale del Pianeta le migrazioni sono il fenomeno più importante, decisivo e dirimente perché raccoglie in sé quelle questioni fondamentali che di fatto sono le cause strutturali delle loro forzate partenze. Le migrazioni oggi di 82 milioni di persone in contemporaneo movimento su tutto il Pianeta sono per noi una grande, continua, provocatoria rivelazione e diventano una verifica sulla consistenza e sul significato dei confini, da loro ripetutamente attraversati con percorsi, ostacoli, avversioni, così spesso drammatiche e totalmente disumane: dal mare Mediterraneo, alla rotta balcanica, al fiume umano che dall'Honduras, Salvador, Guatemala sale fino al Messico e al confine



Ci sono, a mio sentire, due fenomeni storici che orientano e verificano la sempre attuale questione dei confini. I popoli sono sempre stati sollecitati, anche costretti, a varcare i confini configurati per cercare lavoro in altri Paesi. Il fenomeno migratorio è sempre stato una costante della storia umana. Il poeta mio conterraneo Leonardo Zannier, lui stesso emigrante ha dato questo titolo a un libro di poesie struggenti sull'emigrazione: *Libers di scugnî lâ*, cioè "liberi di dover partire", mettendo in relazione con una espressione geniale due dimensioni antitetiche: la libertà a partire e la costrizione a farlo per necessità di vita. Quindi costretti ad attraversare i confini e per questo paradossalmente liberi di poterlo fare.

con gli Usa che da ora non avrà più come confine il muro voluto da Trump. Questi solo alcuni esempi di tante situazioni simili su tutto il Pianeta. I milioni di migranti ci rivelano come sta al mondo, evidenziano il confine fra capitalismo e impoverimento, fra accumulo, spreco e fame, fra acqua oggetto di mercato e acqua non potabile; fra condizioni igienico-sanitarie inaccettabili e condizioni di privilegio; fra possibilità di istruzione e impossibilità, fra terra posseduta e lavorabile e mancanza di terra, i senza terra appunto. I confini demarcano possibilità di vita e di morte. I migranti ci rivelano ancora i confini della violazione dei diritti umani, degli arresti, delle torture; e ancora quelli drammatici fra pace, o comunque vita discreta

e armi, guerre, morti, feriti, distruzioni, devastazioni. E ancora i confini sempre più evidenti tra custodia e cura dell'ambiente, della casa comune e sua distruzione, usurpazione, sfruttamento.

I migranti che sono venuti e continuano ad arrivare fra noi ci rivelano chi sono con le loro differenze e per questo diventano una provocazione a riconsiderare i confini che hanno separato, distinto, spesso contrapposto identità, culture e fedi religiose diverse. Siamo coinvolti in una salutare provocazione a superare i confini, a oltrepassarli per incontrare l'altro con le sue diversità e a favorire così l'incontro, l'ascolto, il dialogo, la crescita e l'arricchimento reciproci per poter comprendere quali sono gli attuali, drammatici confini che separano, che determinano inferiorità, ingiustizia, sfruttamento, per attraversarli insieme, per costruire l'umanità della fratellanza. I migranti ci rivelano ancora chi siamo noi in questo mondo che noi consideriamo il nostro, l'unico, rispetto agli altri giudicati inferiori; questo è il fondamento di ogni colonialismo e sfruttamento; quali sono la nostra sensibilità, cultura ed etica dei diritti umani, quali la politica e la legislazione, la fede religiosa per chi vive questa dimensione. Questa rivelazione evidenzia che noi abbiamo eretto confini e muri di fronte all'affermazione e all'attuazione dei diritti umani, a un'etica laica, condivisa sui fondamenti indispensabili, vincolanti per tutta l'umanità, a partire dalla dignità di ogni persona umana, senza altre considerazioni che non siano il suo rafforzamento e la sua attuazione.

Una luce di orientamento, guida e verifica può venirci dalla Parola profetica della Bibbia, dei Vangeli in particolare. Certamente nei diversi racconti tanti sono gli avvenimenti legati alla terra, ai confini, dal libro della Genesi a quello dell'Apocalisse. Pare di percepire che il confine indicato da non superare mai sia quello di non entrare nella logica dell'onnipotenza e della presunzione; della competizione che diventa inimicizia e porta a considerare il fratello un nemico da eliminare; della supremazia del potere che progetta di opprimere, schiacciare, omologare, come a Babele presente in modo così evidente oggi nel mondo. E ancora il confine da non superare è quello di trasformare la fede in Dio in idolatria; le celebrazioni religiose in ipocrisia di facciata che copre lo sfruttamento dei lavoratori e dei poveri, venduti per un paio di sandali, che si vanta della solennità del culto e del digiuno sacro, per coprire il disinteresse, il girarsi dall'altra parte di fronte agli affamati, ai miseri, ai senzatetto, verso cui la concreta solidarietà esprime l'unico vero culto gradito a Dio. Questi confini da non superare vengono riproposti dalla presenza nella storia del Dio umanissimo di Gesù di Nazareth in un nuovo orizzonte dove i confini sfumano fino a scomparire in un progetto di vita che non prevede nessun confine, perché l'amore che Lui incarna e comunica non può essere confinato in nessun luogo, in nessuna dottrina, in nessuna etica, in nessuna istituzione

religiosa, in nessun luogo e nessuna condizione esistenziale, sociale in cui una persona si trova. Gesù di Nazareth abbatte, supera ogni confine perché sollecita a farci prossimi di ogni persona, per cui nessuno è più straniero e sconosciuto, separato da confini, perché nella prossimità diventa fratello e sorella. Si può considerare la necessità del confine come contenimento della propria identità, non chiusa e quindi di per sé aggressiva e difensiva, bensì aperta in un dare e ricevere continui ed arricchenti. Lo stesso si può dire di una comunità, di un popolo; confini di riconoscimento, nello stesso tempo porosi, aperti. A questa riflessione si intreccia quella riguardante l'esigenza securitaria sollecitata dalla paura dell'altro diverso, straniero, possibile nemico.

Si tratta di un processo continuo in ciascuna persona e comunità che dovrebbe sempre riconoscere che l'altro diverso, straniero abita dentro noi stessi e che il suo rifiuto si manifesta nei confronti dell'altro diverso che sta fuori di noi. La questione sempre presente dei confini riguarda contemporaneamente il dentro e il fuori, il vicino e il lontano, il locale e il planetario. La riflessione sui confini si colloca attualmente nella situazione difficile, dolorosa, drammatica della pandemia Covid-19 che coinvolge tutta l'umanità; che sperimenta al di là di ogni confine l'unico destino di vita e di morte che ugualmente la riguarda, anche se ancora viene rimarcato il confine oltre cui stanno i poveri più colpiti e ora a rischio di disuguaglianza anche nella vaccinazione che ugualmente dovrebbe riguardare tutti. Una sorpresa dolorosa e una verifica indispensabile per l'uomo al centro dell'universo come padrone, con atteggiamenti e pratiche di onnipotenza, onniscienza ed efficienza economica e tecnologica, con sconsiderati atteggiamenti nei confronti dei poveri, degli ultimi, dei migranti, dell'ambiente vitale, della casa comune. Si potrebbe dire: drammaticamente tanti confini spezzati per un'immersione nella medesima appartenenza umana. Potrà diventare proprio per la considerazione di tanti morti e di un immenso dolore planetario una conversione per costruire un futuro umano abbattendo confini e muri che separano, impoveriscono, umiliano, portano morte e non vita? Papa Francesco propone l'indispensabile superamento del confine costituito dal paradigma tecnocratico, economicista, distruttivo delle relazioni fra persone, popoli, ambiente vitale, casa comune; superamento per assumere in modo definitivo e progettuale quello della fratellanza che abbatte ogni confine, perché nessuno è più straniero, assalito, colpito, derubato, ferito e abbandonato sul ciglio della strada. Nessuna persona, comunità e popolo. Si supera il confine dell'indifferenza, del voltarsi dall'altra parte, si vive la compassione che muove una strategia personale, comunitaria, progettuale, dell'attenzione e dell'autentica solidarietà. L'altro non è più confinato nell'essere straniero perché nella prossimità diventa fratello e sorella.

SICUREZZA

TANTI, IN CONTINUAZIONE SONO I FATTI CHE SI SUSSEGUONO E CI INTERPELLANO NELLA NOSTRA STORIA PERSONALE, NELLE RELAZIONI, NELLE SITUAZIONI SOCIALI E POLITICHE SEMPRE DI PIÙ INTERCONNESSE, NELLE NOSTRE COMUNITÀ LOCALI CHE SONO PARTI DI QUELLA PLANETARIA.



Tutti andrebbero letti e considerati oltre la cronaca per il significato che contengono. Alcuni assumono pregnanza e valenza particolari, anche perché ripropongono questioni di fondo permanenti. A questi appartiene quello che è avvenuto a Voghera: l'uccisione di un immigrato per un colpo di pistola senza sicura dell'assessore alla sicurezza. La vittima: una persona con fatiche esistenziali che certo non riguardano solo gli immigrati ma tante persone. La condizione degli immigrati più volte è aggravata da percorsi difficili e dalla mancanza di risposte o dalla fragilità e precarietà delle stesse. Si ribadisce che la questione planetaria dei migranti non è stata assunta in modo progettuale né dall'Europa né dall'Italia che continuano nell'indifferenza e nell'assenza di impegno serio, nel rinvio di decisioni che mettano insieme progettualità, umanità e legislazioni appropriate. Si pensi alle tragedie della rotta balcanica e del Mediterraneo e ad altre presenti sul Pianeta. L'altra persona che con compito politico come segno di mantenimento della sicurezza gira con la pisto-

la è un fatto di per sé sconcertante e inquietante. Questa vicenda dolorosa ripropone la questione di fondo della sicurezza. Il Centro Balducci ha dedicato ad essa il 27° Convegno del settembre 2019. La continua, più di qualche volta strumentale e parziale invocazione alla sicurezza interpretando le insicurezze dei cittadini, indicando nei migranti la causa principale dell'insicurezza, promettendo sicurezza è stata da noi formulata in un interrogativo: "Sicurezza?" come a dire: assumiamo la questione, parliamone a viso aperto senza ipocrisie, infingimenti e nello stesso tempo senza strumentalità. Entriamo pienamente nella complessità: ad essa non si risponde con le semplificazioni di cui le armi sono lo strumento e l'aggravante più disumani. Si pensi al riguardo alle ricorrenti e tragiche situazioni negli USA; né in modo individualista di cui espressione sono anche i gruppi zelanti che pretendono di garantire sicurezza soprattutto nei confronti di determinate persone, per primi i migranti, sostituendosi tra l'altro alle istituzioni preposte. L'esperienza del Covid merita una

lunga e articolata meditazione: tutti ci siamo sentiti ugualmente insicuri e dovremmo imparare che la sicurezza riguarda ugualmente tutte le persone del Pianeta e si costruisce insieme. Alla domanda era seguita una possibile risposta che continua ad essere una pressante prospettiva di fondo: “ Si cura l’umanità e la Terra”, in qualche modo riformulando il termine sicurezza nella prospettiva dell’impegno della cura delle persone e della terra, dell’ambiente vitale. La sicurezza riguarda le persone, le relazioni, i territori, la società, il mondo intero. È una dimensione personale che riguarda i propri vissuti e l’equilibrio interiore che siamo sempre chiamati ad elaborare e rassicurare. C’è bisogno di una sicurezza interiore non chiusa, difensiva ed aggressiva, bensì aperta, porosa, dinamica in un dare e ricevere continui. Riguarda i rapporti di amore e di amicizia, un’etica condivisa, trasparenza nelle professioni, nell’economia, nella politica, nelle esperienze di volontariato e di solidarietà; esigono sicurezza le convinzioni profonde e il riferimento continuo alla Costituzione.

Come garantire la sicurezza sul lavoro data la tragica e continua smentita con le impressionanti morti e le malattie contratte? Come garantire la sicurezza delle persone più deboli e fragili della società fra cui i sofferenti psichici evidenziando i propositi di ritorno all’indietro dalla liberazione di Franco Basaglia? Chi se ne preoccupa, chi le prende a cuore e chi se ne prende cura? Chi delle persone la cui diversità diventa una discriminante? E dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze e dei giovani? E delle donne? Chi degli anziani? Dopo la morte nei mesi scorsi di un numero impressionante con le loro storie ricche di esperienze chi si è posto la questione pressante della loro presenza in aumento in questa società? Come e dove vivono? Fino ad ora nella cultura, nella politica e nella Chiesa c’è un silenzio che impressiona dato anche quello che di tragico è avvenuto. Ci sono ancora nella società le gravi questioni della corruzione, del traffico di essere umani, della droga, delle armi, dell’evasione e corruzione, della delinquenza organizzata, delle mafie: tutte riguardano la sicurezza e chiedono l’impegno

a costruire una società di uguaglianza, giustizia sociale, diritti umani uguali per tutti. La presenza delle forze dell’ordine non può mai essere disgiunta dall’impegno culturale, etico e politico per prevenire con il contributo personale e di quel noi indispensabile da costruire continuamente. Molta importanza assumono i mezzi di informazione nel raccontare e commentare i fatti in modo veritiero e giusto, evitando ogni strumentalizzazione e favorendo nelle persone riflessione e impegno. Da alcune indagini si è appreso come le persone percepiscano l’insicurezza anche in territori discretamente sicuri per cui l’insicurezza è anche costruita. La sicurezza, come dicevamo in quel convegno riguarda insieme alle persone, la terra, la Madre Terra come la chiamano gli Indios latinoamericani. Le tragedie recenti della Germania e della Cina sono una



conferma del disequilibrio causato dall’uomo per la sua sete di profitto con usurpazioni, saccheggi, innalzamento della temperature. L’impegno richiesto per un cambiamento risoluto è più che mai urgente e certo non basterà come dicono in questi giorni i movimenti alternativi una verniciata di verde. Quel



convegno si è concluso in due luoghi emblematici: davanti alla base USAF di Aviano e sul Vajont con la presenza tra gli altri dell’amico don Luigi Ciotti. Si afferma che le basi militari e le armi sono per la sicurezza. La storia dimostra il contrario come ricorderemo il 9 agosto davanti alla base USAF nella memoria delle decine e decine di migliaia di vittime di Hiroshima e Nagasaki, un crimine contro l’umanità. Quale arma ha fermato il virus che si è diffuso su tutto il pianeta con innumerevoli vit-

time? I duemila morti del Vajont si iscrivono tragicamente nella prepotenza e nell’avidità dell’uomo che non rispetta ma violenta l’ambiente. Una questione vitale e complessa quella della sicurezza che di per sé, intrinsecamente ripudia ogni forma di violenza, ogni pistola o altra arma. È un compito arduo che interpella ciascuna e ciascuno di noi, la cultura, l’etica, la politica e le religioni. “I CARE! della Scuola di Barbiana continua a provocarci e la parola cura esprime la sensibilità, la disponibilità, le attitudini, la pratica di bene indispensabili.

NEL RICORDO DI GINO STRADA E CLAUDIA GRIMAZ

IL CENTRO BALDUCCI DI ZUGLIANO ESPRIME DOLORE, PARTECIPAZIONE E PROFONDA GRATITUDINE A DUE PERSONE CHE SONO MANCATE MA CHE SENTIAMO VIVE E PRESENTI NEL NOSTRO CAMMINO: GINO STRADA E CLAUDIA GRIMAZ.



Nella diversità dei loro percorsi sono state in sintonia nell'esprimere e nel concretizzare dimensioni fondamentali della vita: idealità, profondità, concretezza per rapporti umani di accoglienza, di riconoscimento delle diversità, di solidarietà concreta. Gino Strada è un esempio straordinario di idealità, di coraggio, di radicalità, di attenzione e cura continua nei confronti delle vittime e dei poveri in diversi luoghi del Pianeta e negli ambulatori in Italia nei quali italiani e stranieri vengono accolti e curati. Uomo di passione civile, forza etica e tempra morale con la straordinaria



organizzazione di Emergency nell'impegno concreto con le vittime, milioni di persone del pianeta. Ha continuamente dichiarato la sua assoluta contrarietà alla guerra perché incontrava continuamente le vittime senza fare nessuna distinzione di parte e ne constatava gli esiti drammatici. Resta un insegnamento per tutti noi a continuare a contrastare la produzione e il commercio delle armi e le guerre come strumento che sempre e solo produce morti, feriti, e disastri ambientali. Gino

Strada spesso ci ha ricordato che 90% delle vittime sono civili. C'era l'accordo di una sua presenza tra noi che poi non si riuscì a realizzare. Ricordiamo con lui la moglie Teresa che venne fra noi per una serata straordinaria per contenuti promossa con un amico di Pordenone Mauro Cremese referente di Emergency. Ricordiamo la figlia Cecilia ora su una nave nel Mediterraneo per salvare i migranti in mare. A Claudia Grimaz con la vicinanza partecipa ai suoi cari in questo momento di grande dolore il Centro Balducci esprime profonda gratitudine per le sue qualità

umane ed artistiche, per la sua profondità e leggerezza, per la sua capacità e professionalità, per riuscire a comunicare sempre una dimensione di ulteriorità dello spirito che ha coinvolto e arricchito tante persone a cominciare dalle componenti dei cori della Tela e della Resistenza. Una ulteriorità sempre in relazione alle grandi questioni della giustizia, democrazia, accoglienza, pace, presenza delle donne. Gino e Claudia grazie dal profondo del cuore. Vi sentiamo e vi sentiremo sempre compagni di strada del tutto speciali.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

ASSEMBLEA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 2021 PER IL 2020

Care amiche e cari amici, soci del Centro di accoglienza e di promozione culturale ODV (Organizzazione di Volontariato) Ernesto Balducci: alcune considerazioni a costruire la relazione per l'assemblea annuale dei soci di questo pomeriggio inerente all'anno 2020. Abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo speriamo in progressiva uscita un tempo difficile e doloroso per le tante persone ammalate, morte spesso in solitudine con ulteriore dolore per sé stesse e i familiari impossibilitati di essere vicini ai loro cari.

Un tempo di sospensione delle relazioni, con conseguenze molto difficili sulle lavoratrici, sui lavoratori, sugli studenti delle scuole dai più piccoli agli universitari. Questa situazione ha certamente influito sulla vita del Centro Balducci, su tutte le persone coinvolte: quelle accolte, Pierluigi, le suore Marina e Ginetta, i dipendenti, i volontari... e certamente sulle attività di promozione culturale, praticamente bloccate. L'assemblea precedente si è svolta, dopo necessari rimandi, il 19 ottobre 2020.

Nonostante il rallentamento o addirittura l'arresto di alcune attività tipiche del Centro Balducci 140 persone hanno sottoscritto la quota sociale.

SALUTE

La salute è l'aspetto decisivo della vita di tutti; gli ospiti vengono accompagnati costantemente per le visite previste come prevenzione, per le visite specialistiche, le cure psicologiche e psichiatriche. I dati sensibili vengono aggiornati e custoditi come tutti i dati personali. Gli ospiti vengono accompagnati con attenzione e competenze alle esperienze legate ai percorsi legali e sociali. Il centro si avvale della collaborazione del Banco Farmaceutico oltre naturalmente all'acquisto delle medicine necessarie. Tre ospiti sono attualmente seguiti dal Centro di Salute mentale.

CONVIVENZA

Il centro ospita una media di 30/35 persone, da marzo 2020 sono uscite 19 persone (di cui 4 famiglie e 10 persone singole), sono entrate 11 persone, di cui 3 famiglie.

L'accoglienza è prevalentemente dedicata a cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. I Paesi di origine sono: Nigeria, Pakistan, Afghanistan, Guinea Equatoriale, Ghana, Gambia, Camerun, Ucraina.

Mi pare di poter affermare che a causa del Covid la convivenza ha avuto un rallentamento, come se agli ospiti bastassero le risposte sul loro status giuridico, dando minore importanza alla convivenza e alle regole del centro. Una delle conseguenze più evidenti

è stato il progressivo rallentamento, fino alla mancanza dell'incontro del sabato alle ore 18 che aveva sempre accompagnato la vita comune del centro: un momento per ritrovarsi, per considerare alcuni aspetti fondamentali della vita del centro, per rilevare alcune mancanze e inosservanze, per richiamare gli atteggiamenti e le regole. Parlando in generale è più difficile coinvolgere gli ospiti, nei servizi di pulizia degli ambienti interni ed esterni.

LE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA DI ITALIANO

Come ormai da qualche anno le attività della scuola di italiano si alternano e integrano i corsi di certificazione linguistica del CPIA (centro provinciale istruzione adulti). I volontari del gruppo sono circa una decina e alcuni di loro donano le loro competenze e il loro tempo da parecchi anni, anche se il gruppo resta sempre aperto a nuovi inserimenti e collaborazioni. Le attività, seppur rallentate a causa delle continue chiusure per arginare la diffusione della pandemia, sono state volte a soddisfare i bisogni linguistici degli ospiti, accompagnando chi è più in difficoltà, integrando le lezioni del CPIA o proponendo sostegno a chi presenta esigenze particolari come per esempio la preparazione del test di teoria per il conseguimento della patente o l'affiancamento durante i corsi di formazione per la semplificazione dei testi di eventuali dispense.

CORSI CPIA DI UDINE

PRESSO IL CENTRO BALDUCCI

Da diversi anni il CPIA di Udine è attivo presso la sede del Centro di Accoglienza e Promozione Culturale "E. Balducci" di Zugliano erogando sia corsi di alfabetizzazione istituzionali in lingua italiana di livello A1-A2, sia percorsi scolastici in ampliamento dell'offerta formativa, quali: corsi di prima alfabetizzazione in italiano, corsi di italiano più strutturati di livello B1 (propedeutici al superamento dell'esame di certificazione linguistica CILS - in convenzione con l'Università per gli Stranieri di Siena). Sono stati realizzati due corsi di formazione professionale.

DOPOSCUOLA

A causa del Covid è stata sospesa l'importante esperienza del doposcuola come sostegno per fare i compiti ma prima ancora di accoglienza e socializzazione: nonostante le pesanti restrizioni sono stati supportati due alunni della scuola media.

DISTRIBUZIONE ALIMENTI E VESTIARIO

Un'attività che via via si è fatta più organizzata e che

durante il Covid è sempre proseguita è quella che riguarda gli alimenti, il rapporto col Banco Alimentare, la distribuzione agli ospiti e nella mattinata di mercoledì alle persone italiane e straniere che si rivolgono al Centro (sui numeri poi si riferisce nella parte economica).

La raccolta e la distribuzione di vestiti è curata da un gruppo di persone che ringrazio; non si può nascondere qualche difficoltà nel rapporto con il contesto più ampio del Centro, della sua finalità.

ATTIVITÀ CULTURALI

La dimensione culturale ha riscontrato un netto rallentamento rispetto all'attività degli anni precedenti segnata sempre da qualità e da una partecipazione confortante, nonostante le restrizioni messe in atto per arginare la pandemia da Covid-19 nel 2020 si sono realizzati:

- 1 proiezione di film/documentari
 - 8 presentazioni di libri
 - 6 incontri e convegni, compreso il XXVIII convegno di ottobre
 - 1 spettacolo teatrale
 - 23 incontri di associazioni, sindacati, realtà amiche
- Tutte le iniziative sono raccolte nei due Notiziari (n. 52-53) e sul sito del Centro Balducci. Ricordiamo a proposito la newsletter che settimanalmente viene spedita a 3200 persone tutte queste iniziative sono state possibili per l'impegno della segreteria, dei volontari della sala, della sicurezza per tutti quelli che si sono dedicati.

È da evidenziare il lavoro per la catalogazione dei libri, la possibilità di usufruire degli stessi e tutta l'attività al banco dell'atrio: libri, tessere e indirizzario.

Pierluigi Di Piazza

NOTE AL BILANCIO 2020

L'ESERCIZIO 2020 SI È CONCLUSO METTENDO IN EVIDENZA UN'ANNATA MOLTO COMPLESSA: LA PANDEMIA HA AVUTO RIPERCUSSIONI NEGATIVE SULL'ATTIVITÀ CULTURALE E DELL'ACCOGLIENZA DEL CENTRO BALDUCCI.

Le misure imposte per combattere l'epidemia e tutelare la salute collettiva hanno inevitabilmente stravolto l'operatività del Centro, ridimensionandone il suo operato. Per moltissimi mesi tutte le attività del Centro si sono completamente bloccate, i volontari non hanno potuto prestare il loro contributo e per alcuni mesi abbiamo predisposto, per i nostri dipendenti, la possibilità di svolgere il lavoro in smartworking.

Dati indicativi dell'anno 2020:

- 140** persone hanno sottoscritto la quota sociale
- 80** volontari con specifiche competenze sono rimasti disponibili ma la maggioranza di loro sono rimasti inattivi per gran parte dell'anno (per esempio l'attività del doposcuola, della scuola di italiano, della raccolta e distribuzione dei vestiti, l'attività culturale hanno visto un sostanziale blocco)
- 4** dipendenti con contratto a tempo indeterminato
- 7** persone hanno collaborato in progetti specifici
- 30** persone mediamente ospitate nel Centro completamente a carico del Centro Balducci

Grazie alla collaborazione con il Banco Alimentare, il Centro ha ricevuto **52.566 Kg** di alimenti (per un controvalore di € 156.465) distribuito a 131 nuclei familiari per un totale di 425 persone (sia ospiti del Centro che residenti sul territorio locale) con la borsa alimentare.

Sono stati raccolti e distribuiti vestiti, biancheria per la casa; abbiamo ricevuto richieste da parte di **42** nuclei familiari per un totale di **169** persone. Diverse richieste di abiti e casalinghi da spedire in Africa; su richiesta sono stati spediti pacchi in Bosnia e in Slovacchia alla associazione bimbi senza frontiere.

Le risorse finanziarie a disposizione del Centro ammontano a € **212.297,93** e provengono dalle seguenti fonti:

- 1%** quote associative
- 30%** cinque per mille (relativo all'accredito di due annualità: anno di imposta 2017 e 2018)
- 9%** contributi da parte di donatori singoli e gruppi per attività culturali
- 56,6%** contributi di solidarietà per l'attività di accoglienza da parte di donatori singoli e di gruppi
- 0,4%** contributi per l'attività di accoglienza: progetto di inclusione sociale per persone detenute senza fissa dimora con il Ministero di Giustizia
- 3%** altre entrate (locazione immobile di proprietà del Centro Balducci a Udine)

Vogliamo ringraziare di cuore tutti coloro che, nonostante il difficile momento storico, hanno sottoscritto il nostro appello alla solidarietà, che ha raggiunto complessivamente l'incredibile somma di € 128.000.

Per il primo anno non abbiamo stipulato alcuna con-

venzione con la Prefettura UTG di Udine per l'accoglienza di persone richiedenti asilo o protezione internazionale. Nonostante la partecipazione al bando regionale per le attività culturali non siamo riusciti ad entrare in graduatoria. Abbiamo inoltre partecipato al bando indetto dalla Regione FVG per interventi di manutenzione straordinaria delle sale teatrali aggiudicandoci un contributo di € 60.000,00, introitato nell'esercizio 2020, a fronte di una spesa complessiva di € 72.000, la cui realizzazione è stata programmata per il 2021. Grazie al contributo di € 3.500,00 della Fondazione Friuli abbiamo svolto il progetto Pa.Ten.Ti: patti di inclusione, con l'obiettivo di favorire l'inserimento sociale di tre ospiti del Centro per il conseguimento dell'autonomia, vista l'inaccessibilità di alcuni luoghi di lavoro non raggiungibili con i mezzi pubblici. Grazie alla disponibilità di Banca Ter, abbiamo stipulato una convenzione della durata di 3 anni per complessivi € 15.000,00 finalizzati al sostegno delle attività di accoglienza. Nel 2020 è stato portato a termine il progetto di Cooperazione internazionale finanziato dalla Regione FVG "SAFE en RDC - Santé Alimentaire et Formation en RDC" e attuato in collaborazione con OIKOS Onlus nella Repubblica democratica del Congo. Il saldo del relativo contributo verrà accreditato nel 2021.

Le Spese generali sostenute nel 2020 sono state complessivamente di € 296.464,74, così suddivise:

- 41% costi per personale, consulenti e professionisti
- 22% costi amministrativi
- 18% costi per gestione della struttura
- 9% costi per sostentamento ospiti
- 8% costi per attività culturali
- 2% costi diversi

Nel 2020 le uscite sono state maggiori delle entrate

per € 84.166,81 determinando un risultato economico negativo. Nei costi amministrativi è inserita la quota ammortamento pari a € 36.920,01. Nei costi per personale è inserita anche la quota annuale TFR dipendenti pari ad € 5.831,15.

Ottemperando alle nuove disposizioni normative riservate al Terzo Settore abbiamo redatto il bilancio per competenza e non più per cassa, utilizzando un nuovo programma appositamente predisposto.

Un dato importante da segnalare è che, grazie agli accantonamenti finanziari degli esercizi precedenti, al 31.12.2020 la liquidità disponibile è pari a € 381.603,42. Si precisa che da tale liquidità sono già vincolati €72.000 per la realizzazione della manutenzione straordinaria della Sala Petris (coperta da contributo regionale per € 60.000,00, già ricevuti nel 2020) e le quote TFR dipendenti accantonate pari a € 32.000,00.

La gestione complessiva delle spese è stata oculata soprattutto per quello che riguarda la struttura, con un monitoraggio particolare alle utenze e si sono attuati solamente quegli interventi di manutenzione ordinaria improrogabili.

In conclusione il risultato d'esercizio chiuso con una perdita importante, deve diventare un campanello di allarme per la programmazione futura. Se da una parte riusciamo ad avere una liquidità che ci permette una limitata autonomia finanziaria, lo sbilancio negativo prodotto nel 2020 e quello previsto per l'esercizio 2021 ci deve assolutamente spronare a praticare ed attuare nuove strategie che ci permettano e garantiscano il nostro operato futuro per il raggiungimento della nostra mission.

Claudio Piani



ENTRATE (euro)	2019	2020
Saldo attivo esercizio precedente	248.735	344.317
Quote associative		
Anno 2018	130	2.600
Anno 2019	160	3.540
Anno 2020	140	2.800
Contributi per accoglienza ospiti		
Convenzione con Comune di Udine	177.466	/
Contributi Regionali per accompagnamento ospiti	/	/
Contributi altri Enti (per assistenza ospiti)	1.574	7.200
Contributi degli ospiti alle spese di gestione	875	382,00
Contributi di solidarietà di singoli e gruppi	185.746	111.901,75
Contributi per solidarietà internazionale	360,00	/
Locazione immobile	8.941	6.000
Contributi e proventi per attività culturali		
Contributi Regionali per attività culturali	32.000	/
Contributi per attività culturali di altri enti	7.185	4.454,00
Contributi per attività culturali di singoli e gruppi	42.113	12.650,18
Contributo 5 per mille (anno 2018)	26.090	62.476,44
Contributi CSV Regione per assicurazione volontari	/	1.600
Contributi Ministero Giustizia acc. detenuti	/	780,00
Rimborso crediti per anticipi	7.293	/
Rimborso altri crediti	1.548	/
Sconti e abbuoni		
Interessi bancari e postali, altri proventi, sopravvenienze attive e plusvalenze	367	1.485,82
TOTALE ENTRATE	497.614	212.297,93
TOTALE ENTRATE COMPRENSIVE DEL SALDO INIZIALE	746.349	556.614,93

USCITE (euro)	2019	2020
Spese per accoglienza ospiti		
Costi per assistenza: vitto	23.818	14.296,75
Costi per assistenza: abbigliamento e scarpe ed effetti lettereschi	1.225	1.019,96
Costi per assistenza: spese sanitarie e igiene personale	1.436	3.035,59
Costi per assistenza: pocket money e ricariche telefoniche	6.735	/
Costi per assistenza: spese di trasporto	4.010	2.016,87
Costi per assistenza: spese burocratiche	1.250	1.288,04
Spese per attività di alfabetizzazione	3.310	3.851,50
Spese pulizie alloggi	3.282	4.819,67

Beni di consumo alloggio	2.018	1.280,13
Spese per solidarietà		
Solidarietà per ospiti: contributi finanziari	800	433,00
Solidarietà per esterni	695	314,82
Solidarietà internazionale	73.000	/
Contributi ad associazioni	4.333	40,00
Spese per attività culturali		
Attività culturali e convegni	32.074	5.788,39
Spese tipografiche per libri e notiziari, abbonamenti riviste e acquisto pubblicazioni	14.686	16.240,47
Costi per attività culturale esterna		970,24
Spese di gestione e acquisti		
Spese per il personale	107.385	112.111,56
Spese per il personale per assistenza legale e mediazione linguistica	10.084	/
Prestazione professionisti	7.498	8.506,25
Spese di gestione		
Spese telefoniche	2.896	3.135,73
Luce	13.684	12.791,23
Gas	18.784	16.066,85
Acqua	8.534	4.254,67
Assicurazioni	8.031	3.852,38
Varie	1.272	195,55
Manutenzione ordinaria	22.357	14.621,22
Manutenzione straordinaria		494,22
Manutenzione sistema informativo	6.782	3.073,15
Materiali per la struttura e materiali vari	1.075	8.370,32
Cancelleria	863	1.299,64
Carburanti, pedaggi e bollo	3.984	1.325,28
Imposte e tasse	9.054	10.393,40
Spese bancarie e postali	4.391	1.201,22
Carta di debito	475	480
Prestiti agli ospiti e agli esterni	1.968	787,82
Anticipi		
Spese a incremento valore degli immobili		
Arredi e dotazioni		
Beni mobili (incremento conto deposito bancario)		
Sopravvenienze passive	2.213	133,44
TOTALE USCITE 2020	402.034	296.464,74
TOTALE USCITE	402.034	296.464,74
SALDO ATTIVO DELL'ESERCIZIO (risorse da impiegare)	344.317	260.150,19

UN'ORA DI LEZIONE: LE ATTIVITÀ DEL CPIA DI UDINE AL CENTRO BALDUCCI

“UN'ORA DI LEZIONE PUÒ CAMBIARE LA VITA”, ASSERISCE MASSIMO RECALCATI. E CON QUESTO SPIRITO SI SONO ORGANIZZATE LE ATTIVITÀ SCOLASTICHE DEL CPIA DI UDINE IN STRETTA SINERGIA CON IL CENTRO BALDUCCI DI ZUGLIANO, DURANTE TUTTO L'ANNO SCOLASTICO.

Inutile sottolineare che è stato un anno decisamente complesso e articolato, in cui le parole d'ordine sono state sicurezza e resistenza. Un anno scolastico che in ogni modo ci ha permesso di garantire il diritto allo studio a un numero importante di studenti, la maggioranza dei quali minori stranieri non accompagnati ospiti delle comunità Aedis dislocate a Carpeneto, Cargnacco, Pasian di Prato e Udine. Nonostante tutte le difficoltà e limitazioni, abbiamo raggiunto esiti molto buoni: abbiamo accolto 61 studenti, di cui 53 MSNA (minori stranieri non accompagnati), un numero in crescita rispetto agli anni scorsi. 24 iscritti hanno raggiunto il livello A2 e ottenuto l'attestato conclusivo. Il CPIA di Udine è attivo da diversi anni presso la sede del Centro di Accoglienza e Promozione Culturale “E. Balducci” di Zugliano, erogando sia corsi di alfabetizzazione istituzionali in lingua ita-



liana di livello A1-A2, sia percorsi scolastici in ampliamento dell'offerta formativa, quali: corsi di prima alfabetizzazione in italiano, corsi di italiano più strutturati di livello B1 (propedeutici al superamento dell'esame di certificazione linguistica CILS - in convenzione con l'Università per gli Stranieri di Siena), corsi di potenziamento linguistico specificamente rivolti all'acquisizione delle competenze fonologiche e di letto-scrittura per studenti analfabeti o bassamente scolarizzati nel paese d'origine. L'età anagrafica, la provenienza così come il background culturale dei corsisti si sono rivelati essere estremamente eterogenei e diversificati. I principali paesi d'origine sono stati: Pakistan, Bangladesh, Bosnia, Niger, Nigeria, Algeria e Marocco, con una netta prevalenza di studenti provenienti dal Bangladesh. Per ogni corso di italiano attivato è stato indispensabile fornire un pacchetto di ore a inizio corso volte all'acquisizione delle competenze informatiche di base (attivare un account Gmail, accedere in autonomia agli strumenti didattici di Classroom e Jamboard e attivare una riunione online Meet).

A causa dell'emergenza COVID-19, anche nel presente anno scolastico in numerose occasioni è stato necessario implementare lezioni a distanza su piattaforma Google Meet, che ha permesso di ovviare all'impossibilità di effettuare incontri in presenza. Una volta superata la fase emergenziale e contingente, le tecnologie sono state un'indispensabile strumento di lavoro durante le attività in presenza con l'utilizzo sistematico delle Jamboard (lavagna digitale) rese disponibili on-line nelle Classroom





(classi digitali) appositamente create; questo ha permesso di mantenere vivo il contatto e la relazione didattica con gli studenti usciti dalle comunità o con gli studenti-lavoratori impossibilitati a seguire le lezioni per motivi lavorativi, con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno. In generale la risposta degli studenti è stata positiva e partecipe, nonostante i problemi di connessione e l'indisponibilità generalizzata di PC; per questo motivo sono stati forniti alcuni supporti per la connessione e tablet in comodato d'uso gratuito. Il dispositivo più fruito per le video-lezioni è stato comunque lo



smartphone. Le attività didattiche si sono concluse il 10 giugno scorso con i test conclusivi di livello A2 (secondo il QCER della lingua italiana), un titolo valido e spendibile sia dal punto di vista lavorativo, sia per il rinnovo del permesso di soggiorno. Per rispondere alle richieste del Piano Estate e in linea con la programmazione delle attività didattiche per il prossimo anno scolastico, da metà giugno sono stati avviati due corsi FAMI (finanziati dal Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020) di livello iniziale (PREA1 e A1) che si sono affiancati al corso FAMI di livello B1, già avviato a metà mag-

gio. Complessivamente i corsi FAMI attivati stanno coinvolgendo circa 40 studenti, molti dei quali minori stranieri non accompagnati, fino alla fine di luglio. Un particolare ringraziamento al Centro Balducci che ci ha permesso di coinvolgere così tante persone e di offrire un numero sempre crescente di possibilità a giovani, donne e lavoratori stranieri che gravitano nell'hinterland della periferia udinese. Abbiamo affrontato insieme a territorio questo anno di crisi, mettendo insieme risorse ed energie per rispondere ai bisogni di apprendimento e di inclusione. Crediamo che le crisi si possano superare attraverso la Conoscenza e la Solidarietà. I due sostantivi vanno declinati insieme: la conoscenza e i suoi frutti devono essere equamente condivisi. Ma la solidarietà significa anche responsabilità degli uni verso gli altri e quindi disponibilità all'incontro, al dialogo ed alla crescita comune.

La conoscenza può svilupparsi se diventa diffusa, se le occasioni ed i luoghi (reali e virtuali) di apprendimento si moltiplicano e si connettono fra di loro, in altri termini, facendo Rete. Il CPIA è un'istituzione scolastica articolata in rete territoriale di servizio per l'apprendimento permanente. Le Reti territoriali per l'apprendimento permanente, se vogliono essere efficaci, devono porre al centro le persone e le comunità. Nella collaborazione con il Centro Balducci abbiamo cercato di concretizzare proprio questi obiettivi, già fissati dalla Decisione N. 1720/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 Novembre 2006, che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente. "L'obiettivo generale del programma è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future". In questa direzione abbiamo camminato insieme, docenti, studenti e società civile. "Lo sappiamo tutti: un'ora di lezione può cambiare una vita, imprimere al destino un'altra direzione, sancire per sempre quella che si era solo debolmente già abbozzata. Tutti abbiamo fatto esperienza di cosa può essere un'ora di lezione: visitare un altro luogo, un altro mondo, essere trasportati, catapultati in un altrove, incontrare l'inatteso, la meraviglia, l'inedito".

Massimo Recalcati, *"L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento"*, Einaudi, Torino 2014

Flavia Virgilio, *Dirigente CPIA Udine e Prof.ssa Stefania Pittioni*, *docente di italiano L2, CPIA di UDINE Sedi di Codroipo e Centro Balducci*

LA MIA ESPERIENZA DI VOLONTARIATO AL CENTRO E. BALDUCCI

LE TESTIMONIANZE DI DUE GIOVANI STUDENTI: ARIANNA E FILIPPO

Un insegnamento tratto dalla sapienza ebraica dice: “Si nasce con i pugni chiusi, si muore con le mani aperte. In fondo tutta la nostra vita sta proprio nel saper passare dai pugni chiusi alle mani aperte, dal possedere al donare”.

In questi nove mesi di volontariato al Centro “E. Balducci” ho cercato nel mio piccolo di imparare ad “aprire le mani” verso “gli ultimi” di una società spesso chiusa, diffidente, dominata da aggressività e fantasmi. Se dovessi scegliere 3 aggettivi per descrivere questa esperienza direi: costruttiva, interiore e rivelatoria; mi ha permesso di iniziare a conoscere il mondo dell’immigrazione e dell’accoglienza nella sua complessità traendone grande arricchimento

dalle persone che ho avuto la fortuna di incontrare. Ma oltre che un percorso di incontri con il mondo, è stata anche un’occasione di incontro con me stessa, con i miei limiti e con le mille esperienze e cose nuove da conoscere. Il centro di accoglienza “E. Balducci” è un luogo dove ho potuto ritrovare me stessa, dove ho intravisto l’altra faccia dello Stato, quella accogliente, aperta, umana. Mi piacerebbe concludere con le parole motivanti di Pino Puglisi con l’augurio che ognuno di noi possa nel suo piccolo imparare a donarsi all’altro e a sé stesso:

“Se ognuno fa qualcosa si può fare molto”.

Arianna Fallilone

La mia esperienza di volontariato presso il Centro E. Balducci di Zugliano non è stata soltanto positiva, ma anche un’unica opportunità di crescita personale. Spinto dal desiderio di avvicinarmi alla realtà dell’immigrazione, dell’accoglienza e dell’integrazione in Italia, nonché dalla voglia di conoscere persone provenienti da contesti culturali profondamente diversi dal mio, decisi – a inizio febbraio 2021 – di fare domanda per diventare volontario. Per cinque mesi ho insegnato la lingua Italiana a Lucila, una ragazza originaria della Guinea Equatoriale. L’ambiente che si è creato nel corso delle lezioni è stato senz’altro stimolante e propositivo, tant’è che credo di essermi arricchito moltissimo da un punto di vista umano grazie ai frequenti scambi interculturali. Nel corso dei mesi in cui Lucila è stata mia allieva, l’ho vista migliorare moltissimo. Partendo dall’apprendimento di alcuni concetti di base relativi alla fonetica della lingua Italiana, il livello di Lucila è via via avanzato, fino a permetterle di padroneggiare con dimestichezza alcuni tempi verbali del passato e del futuro. Quella sensazione di soddisfazione, terminata una

lezione, di aver trasmesso della conoscenza e di aver fatto del bene al prossimo non la scorderò mai. Trovo bellissimo il fatto che, presso il Centro, le persone vengano accolte in un ambiente familiare proiettato all’integrazione e, allo stesso tempo, alla valorizzazione della cultura d’origine di ciascuno.

Il fatto che tutti i membri della Organizzazione di Volontariato mantengano un’apertura mentale tale da garantire un’atmosfera multiculturale e multi religiosa è, in effetti, l’aspetto che preferisco maggiormente del Centro Balducci, vero e proprio crocevia di persone e culture.

Apprestandomi a trasferirmi all’estero per ragioni di studio, mi ritrovo costretto a salutare il Centro Balducci. L’esperienza che ho avuto modo di vivere qui è stata fantastica, ne ho fatto tesoro e la porterò per sempre con me. Un doveroso “grazie” in particolare a suor Marina, responsabile dell’accoglienza presso il Centro, che mi ha affettuosamente accompagnato in questo percorso meraviglioso sin dal primo giorno.

Filippo De Faccio

ROTTA BALCANICA E DISFATTA DELL'EUROPA

UN DIGIUNO A STAFFETTA PER AFFERMARE CHE #TUTTE LE VITE VALGONO

L'arrivo della bella stagione porta con sé un desiderio di leggerezza e sollecita le persone a lasciarsi alle spalle le situazioni più dolorose attraversate nel corso della lunga pandemia. Animati da una ritrovata fiducia verso il futuro, forse pochi manterranno memoria delle immagini livide comparse sugli schermi televisivi e le prime pagine dei giornali tra gennaio e febbraio di quest'anno. Nella Bosnia raggelata e ricoperta di neve, uomini laceri e smunti vagavano nei boschi in cerca di riparo, raggruppati in bivacchi di fortuna, condannati all'abbandono e alla dimenticanza. Nel cuore dell'inverno, si consumava, a poche centinaia di chilometri dal confine orientale italiano, l'ennesimo fallimento della politica che, per suo statuto, dovrebbe tutelare la vita di ogni essere umano. Nel cantone di Bihać, dopo la chiusura e l'incendio della tendopoli di Lipa, migliaia di giovani afgani, iracheni, pachistani, siriani, africani, da anni bloccati lungo la Rotta balcanica, rischiavano la morte per stenti e assideramento, aggiungendosi a una moltitudine di migranti precariamente sistemati nei diversi campi della Bosnia nord occidentale, dove era in atto un'emergenza umanitaria. Si trattava di una crisi annunciata, preparata nei mesi precedenti dall'inasprimento dei respingimenti a catena, messi in atto dalle polizie di frontiera di Italia, Slovenia e Croazia e finalizzati a ricondurre in Bosnia uomini, donne e minori che aspiravano e aspirano a ottenere una protezione umanitaria, dopo aver tentato, a volte per anni, di attraversare i Balcani. In un contesto regionale e nazionale di grave sottovalutazione di queste pratiche, fin dalla primavera del 2020 la Rete Diritti Accoglienza Solidarietà Internazionale del Friuli Venezia Giulia ne ha denunciato il carattere illegittimo, chiedendo la loro immediata sospensione, segnalando in particolare le responsabilità dell'Italia, disposta ad attuare, in modo sistemico, scelte lesive della legislazione interna e internazionale in materia di diritto d'asilo. Quando con i primi freddi di dicembre la situazione in Bosnia è precipitata, oltre alla raccolta di fondi per l'invio di aiuti umanitari nel distretto di Bihać, all'interno della Rete si è avvertito il bisogno di un maggior coinvolgimento nelle vicende drammatiche che interessavano quella regione.

È nata allora la proposta di un digiuno a staffetta, per esprimere, seppure sul piano simbolico, una piena solidarietà alle persone migranti. Con questa modalità di protesta, iscritta nella tradizione dell'agire politico nonviolento, si intendeva soprattutto condannare l'immobilismo delle istituzioni europee, sempre

più indifferenti all'ingiustizia prodotta dai propri ordinamenti e dalle proprie scelte di gestione dei flussi migratori. Nell'appello che promuoveva l'iniziativa, si chiedeva a tutti i Governi dell'Unione, e in primis a quello italiano, di porre immediatamente fine ai respingimenti dei migranti alle frontiere, di attuare un piano di ricollocamento dei rifugiati bloccati in Bosnia, aiutando contemporaneamente quel paese a realizzare un programma di accoglienza adeguato alle sue possibilità. Nella stesura del documento, si dava risalto a una precisa espressione: "Tutte le vite valgono". Questo per contrastare un atteggiamento diffuso in società ricche e influenti come la nostra, sempre più orientate ad attribuire un valore diverso all'esistenza degli esseri umani. Alcune vite, infatti, sono ritenute meritevoli di considerazione, di cura, di tutele, sono pensate come depositarie di diritti, degne di lutto quando vengono a mancare. Altre vite non godono invece di questa considerazione: possono essere umiliate e vessate, relegate alla marginalità, alla invisibilità, allo scarto. È quanto accade alle popolazioni migranti nel mondo e, nello specifico, alle persone che premono ai confini dell'Europa, che cercano di attraversare il Mediterraneo o sono in cammino lungo la Rotta balcanica ed altre direttrici di spostamento. Nell'ultimo decennio, nei diversi Paesi dell'Unione Europea, all'interno di vasti settori dell'opinione pubblica e delle classi dirigenti, si è compiuto un processo di disconoscimento, di inferiorizzazione e razzializzazione delle persone migranti, nel tentativo di preservare una identità continentale bianca, non contaminata dall'arrivo di altre popolazioni. Accogliendo questi umori e queste spinte culturali, portate all'esasperazione dai diversi sovranismi, l'Europa ha attuato politiche di larga scala per bloccare i processi migratori, dimostrando, di fatto, la sua disponibilità a lasciar morire migliaia di persone piuttosto che farle entrare entro i propri confini. L'annegamento di tanti uomini, donne e bambini nel Mediterraneo, di cui nessuna nazione europea si è assunta fino ad ora la responsabilità, attesta che quelle vite non sono ritenute degne di salvaguardia. Lo stesso atteggiamento si propone con quanti sono ancora imprigionati nelle campagne della Bosnia. I governi europei, di fronte a masse lacerate e sofferenti di rifugiati e richiedenti asilo, in fuga da guerre e persecuzioni, militarizzano le proprie frontiere mettendo in atto pratiche anche violentissime di contenimento, inferendo sui corpi delle persone, spogliandole delle poche cose in loro possesso. Quanto è accaduto in questi mesi nella

regione dei Balcani mette in luce una scelta “strategica” dell’Unione Europea, quella del confinamento dei migranti in campi allestiti ai margini dello spazio continentale. Sono campi che stanno «dentro e intorno ai confini» e che compongono una mappa inquietante, evocata dai nomi di «Idomeni, Lesbo, Chios, Lampedusa, Ceuta e Melilla; ma anche Calais, Ventimiglia, Briançon, il Brennero; e ancora Bihać, Velika Kladusa e Sid». Sono luoghi di sosta obbligati



in cui si attuano procedure di identificazione, selezione, filtraggio delle presenze, mentre si estende la rete degli accordi di riammissione firmati con paesi terzi (Tunisia, Turchia, Niger, Egitto, Marocco, Nigeria, Afghanistan) e di rimpatrio forzato nei campi libici e turchi. In modo sempre più evidente, l’Europa scarica su paesi limitrofi, spesso poveri e impreparati, il compito di contenere masse di uomini e donne in cammino, abbandonando a se stesse migliaia di vite, costringendole all’anonimato, non riconoscendo loro alcuna soggettività. I migranti sono trattati «come se fossero già perduti, come se non fossero mai vissuti e non avessero mai avuto diritto di vivere». Il digiuno a staffetta, promosso dalla Rete DASI, non ha modificato la situazione drammatica in cui versano, lungo la Rotta balcanica, nei campi “istituzionali” e negli accampamenti provvisori, circa 10.000 persone. Ha contribuito però a mantenere viva una protesta, un atteggiamento di rifiuto verso politiche di esclusione, deportazione, sfruttamento degli esseri umani. Al digiuno, iniziato il 17 gennaio in Friuli Venezia Giulia, hanno aderito più di 417 persone, molte delle quali residenti in diverse regioni italiane e appartenenti ad associazioni, organizzazioni sindacali, comunità laiche e religiose, segno evidente di una forte vitalità della società civile del nostro paese. Nel corso dei

mesi, andando oltre le aspettative iniziali, l’iniziativa ha assunto una dimensione nazionale: la Rete è riuscita ad affacciarsi su una scena pubblica più vasta, intrecciando nuove relazioni e consolidando rapporti già esistenti. Si è trattato di un’esperienza umana e politica estremamente significativa, da coltivare per il futuro, per costruire alleanze, convergenze, scambi con le reti associative, i movimenti, gli attivisti e le attiviste che in Italia sono impegnati, in vari ambi-

ti, in una comune difesa dei diritti umani. Il percorso si è concluso il 25 aprile con un’ultima giornata di digiuno, praticato collettivamente dall’alba al tramonto, in segno di solidarietà con le tante persone che si muovono lungo i sentieri delle migrazioni contemporanee. È sembrato che la Festa della Liberazione fosse l’occasione migliore per chiedere una piena attuazione della Costituzione italiana, che garantisce l’esercizio dei fondamentali diritti delle persone e,

fra questi, il diritto d’asilo, oggi negato a quante/i, provenienti dalle regioni più tormentate del pianeta, sono costretti in condizione di marginalità, disumanità, dimenticanza, nel cuore dell’Europa.

Una postilla

Proprio all’inizio del digiuno a staffetta, con un’ordinanza del 18 gennaio 2021, il Tribunale di Roma ha dichiarato illegittime le riammissioni informali dei migranti praticate dall’Italia lungo il confine con la Slovenia, perché contrastanti con le normative nazionali ed europee sul diritto d’asilo. Benché il Ministero degli Interni abbia presentato un reclamo, le conclusioni del Tribunale sul piano del diritto non sono mai state smentite.

Si tratta di un pronunciamento importante, che forse non sarebbe stato possibile se non ci fosse stata l’azione di denuncia di tanti cittadini e cittadine, l’impegno costante di giuristi, avvocati e avvocate, il contributo di operatori dei centri di accoglienza, la resistenza di quanti agiscono nell’ambito della produzione culturale, persone che non si piegano alla brutalità dei tempi, e credono in un vincolo di uguaglianza che attribuisce valore e senso a tutte le vite.

Annalisa Comuzzi
volontaria della RETE DASI FVG

6 E 9 AGOSTO MEMORIA DELLE VITTIME DI HIROSHIMA E NAGASAKI

CI SONO EVENTI CHE CAMBIANO LA STORIA PER CUI NON È E NON SARÀ PIÙ COME PRIMA.

Le bombe atomiche sganciate dagli USA sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki il 6 e il 9 agosto del 1945, 76 anni fa, è uno di questi perché ha segnato il passaggio mostruoso delle possibilità distruttive dell'uomo.



La ricerca scientifica è stata piegata alla produzione della morte e le decine e decine di migliaia di persone uccise immediatamente e poi per lunghi anni successivi ne sono state la conseguenza. Ho trovato sempre inaccettabili i tentativi di giustificazione, anzi un disprezzo per le vittime, a partire da chi è rimasta solo l'ombra e di tutte le altre innumerevoli colpite con esiti impressionanti sui loro corpi. È stato un crimine contro l'umanità, l'annientamento delle popolazioni inermi di due città: dai bambini che quella mattina del 6 agosto alle 8:15 a Hiroshima si recavano a scuola, agli operai che alle 11:02 del 9 agosto lavoravano nelle fabbriche di Nagasaki. Da allora per decenni c'è stata una corsa sfrenata agli armamenti nucleari soprattutto da parte delle due potenze di USA e URSS, nel mondo diviso in due blocchi: si è parlato per anni dell'equilibrio del terrore, fondato cioè sulla paura reciproca; padre Balducci scrisse che paradossalmente l'umanità è stata sorvegliata dalle "sentinelle atomiche". Ho vissuto l'esperienza di grande coinvolgimento e commozione di essere parte di una piccola delegazione del Centro Balducci nella partecipazione nel 2005 al sessantesimo anniversario di questo crimine contro l'umanità. Il Centro ha cercato di porre sempre attenzione alla memoria storica e ha invitato anche i testimoni di Hiroshima e Nagasaki, gli hibakusha (sopravvissuti), fra cui Suzuko Numata di Hiroshima. Partecipare in queste due città martiri alla memoria con i testimoni presenti è stata un'e-

sperienza indelebile. Tra le altre situazioni nel parco della memoria di Hiroshima colpisce il monumento a Sadako Sasaki e con lei a migliaia di bambini vittime; è morta a soli 12 anni per la leucemia causata dalle radiazioni della bomba; era sopravvissuta all'esplosione e poi aveva costruito da malata con le sue mani mille gru di carta per auspicare la pace nel mondo. Nel parco della memoria di ambedue le città è presente in modo eloquente l'acqua per ricordare le decine di migliaia di vittime che la imploravano negli spasmi della morte mentre i loro corpi bruciavano. Negli anni ci sono stati trattati per la non proliferazione e per la riduzione delle armi nucleari ma con grave preoccupazione si evidenzia che ad oggi nel mondo sono presenti all'incirca 14 200 armi atomiche con gli USA al primo posto e la Russia al secondo. Nel luglio 2017 l'ONU ha votato un trattato contro le armi nucleari sottoscritto da 122 paesi. Il 22 gennaio 2021 al termine dei 90 giorni previsti dopo la cinquantesima verifica il Trattato è diventato giuridicamente vincolante per tutti i Paesi che l'hanno firmato: rende illegale l'uso, lo sviluppo, i test, la produzione, la fabbricazione, l'acquisto, il possesso, l'immagazzinamento, installazione e il dispiegamento di armi nucleari. Il nostro Paese non ha firmato il trattato, quindi non ha potuto successivamente ratificarlo. Fra i primi firmatari c'è invece la Santa Sede. In Italia nelle basi di Aviano e di Ghedi sono presenti una quarantina di ordigni nucleari (B61).



Nella base di Ghedi si stanno ampliando le strutture per poter ospitare i nuovi caccia-bombardieri F35 ognuno dal costo di almeno 155 milioni di euro, in grado di trasportare nuovi ordigni atomici ancora più



potenti (B61-12). Il nostro Paese si è impegnato ad acquistare 90 cacciabombardieri F35 per una spesa complessiva di oltre 14 miliardi di euro a cui vanno aggiunti i costi di manutenzione e quelli relativi alla loro operatività. Si pensa immediatamente ad investimenti alternativi per la salute, la scuola, il lavoro, i servizi sociali. Che il nostro Paese non abbia firmato il Trattato ONU è sconcertante, come lo è la scarsa sensibilità nelle Chiese: in quante se ne parla? Eppure ci sono stati pronunciamenti importanti e forti da parte del Magistero. Eccone alcuni. Nel 1963 Papa Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in Terris* ha affermato

che pensare che la guerra possa essere utilizzata come strumento è “*alienum a ratione*” cioè una pazzia, fuori dalla razionalità umana. Nel documento del Concilio Vaticano II “*Gaudium et spes*” si afferma che ogni guerra che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti è” delitto contro Dio e contro la stessa umanità”. Papa Francesco ad Hiroshima il 24 novembre 2019 ha parlato di “un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro della nostra casa comune. L'uso è immorale come anche il possesso”. In queste gravi e decisive questioni è sempre richiesta la rivoluzione culturale, etica politica e spirituale. Non si può vivere come se i crimini di Hiroshima e Nagasaki non ci siano stati, come se le armi nucleari non continuino ad essere una terribile minaccia di distruzione e di morte e per la loro costru-

zione una sottrazione inaccettabile di risorse all'attenzione, alla premura e alla cura per l'umanità e l'ambiente vitale. Come avviene da diversi anni ci si è trovati il 9 agosto alle ore 10 per un sit-in davanti alla base USAF di Aviano a favore del disarmo nucleare evidenziando soprattutto che la corsa agli armamenti sottrae risorse alla salute pubblica, alla scuola, alla ricerca, al lavoro, alla salvaguardia dell'ambiente, alle attività socialmente utili. Fra i promotori: Beati i costruttori di pace, Centro E. Balducci, Emergency, ANPI, Bilanci di giustizia, Rete DASI Fvg

PDP



€ sul c/c n. **17049339** di Euro

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A
ASSOCIAZIONE CENTRO DI ACCOGLIENZA E PROMOZIONE
CULTURALE "E. BALDUCCI" ONLUS

CAUSALE

QUOTA SOCIALE € 20,00
 EROGAZIONE LIBERALE €
 ALTRO:

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con
il numero conto o iban) e non deve recare alterazioni, correzioni
o cancellazioni.
Le causale e obbligatoria per i versamenti a favore delle
Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno
riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si
compongono il bollettino.

**IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO
DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO**

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

€ sul c/c n. **17049339** di Euro

TD **451** IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A
ASSOCIAZIONE CENTRO DI ACCOGLIENZA E PROMOZIONE
CULTURALE "E. BALDUCCI" ONLUS

CAUSALE

QUOTA SOCIALE € 20,00
 EROGAZIONE LIBERALE €
 ALTRO:

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

codice bancario

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE

numero conto tipo documento

17049339 < 451 >

Puoi sostenere l'attività dell'Associazione inviando il tuo contributo a:

ASSOCIAZIONE - CENTRO DI ACCOGLIENZA
E DI PROMOZIONE CULTURALE
"E. BALDUCCI" ONLUS
Piazza della Chiesa,1 - 33050 ZUGLIANO
CODICE FISCALE: 94037950303

CONTO CORRENTE POSTALE N. **17049339**

IBAN: **IT89V0306912307074004099456**
Presso INTESA SANPAOLO Spa, agenzia di
città n. 2 Via Volturmo 17 - 33100 Udine

IBAN: **IT72G0501802200000015020902**
Presso BANCA POPOLARE ETICA S.C.P.A.

COME DONARE IL 5X1000
*Donare il 5x1000 non ti costa nulla e non è
alternativo all'8x1000 o al 2x1000*

Nel modulo della Dichiarazione dei redditi (730, Redditi)

Nel riquadro per la "Scelta per la destinazione
del cinque per mille dell'IRPEF", firma e in-
serisci il codice fiscale di ASS. CENTRO BAL-
DUCCI 94037950303 nello spazio dedicato
al "Sostegno del volontariato e delle altre orga-
nizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle
associazioni di promozione sociale" (...)

Se presenti la Dichiarazione dei redditi pre- compilata

Nella sezione "Destinazione del cinque per
mille" seleziona la voce "Sostegno delle orga-
nizzazioni non lucrative di utilità sociale" e
inserisci il codice fiscale di ASS. CENTRO BAL-
DUCCI 94037950303 nell'apposito spazio.

Se non devi presentare la dichiarazione dei redditi

Puoi ugualmente donare il 5x1000. Per farlo,
compila e firma la scheda fornita insieme alla
CU dal tuo datore di lavoro o dalbente erogato-
re della pensione, inseriscila in una busta
chiusa con scritto "Destinazione cinque per
mille IRPEF" e consegnala a un ufficio postale
o a un intermediario abilitato (CAF, commer-
cialista...).

IMPORTANTE:

Ai fini di eventuale deducibilità fiscale
ricordati sempre di indicare come causale
"EROGAZIONE LIBERALE"
e di inserire il tuo codice fiscale!

*Nei diversi gruppi operativi
al Centro Balducci è sempre
prezioso l'arrivo di qualche
nuova persona volontaria.
Il Centro invita
quindi a pensarci
e ad esprimere
la propria disponibilità,
a cominciare dagli aspetti
più concreti e materiali
della manutenzione
degli ambienti.*

Desideri dare un aiuto volontario
al Centro in occasione delle serate
che si svolgono nella Sala mons. Petris?

- Se sei in possesso dell'attestato di idoneità tecnica per l'espletamento dell'incarico di "addetto antincendio (rischio elevato)" puoi segnalarci la tua disponibilità inviando copia dell'attestato
- Se non sei in possesso di tale documento, puoi segnalarci la disponibilità a partecipare (gratuitamente) al prossimo corso che si svolgerà presso il Centro

PROSSIMAMENTE AL CENTRO

“SE LA RETTA VIA È SMARRITA, UNIAMOCI PER RIVEDER LE STELLE” – UN CONVEGNO LUNGO UN ANNO DA GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE A DOMENICA 3 OTTOBRE 2021, MA NON SOLO!



GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE
ZUGLIANO – CENTRO “ERNESTO BALDUCCI”
SALA MONS. LUIGI PETRIS
ORE 20.30

“*Se la retta via è smarrita, uniamoci per riveder le stelle*”: da Dante all’attualità per ripensare il mondo moderno.

INTRODUCE: **Pierluigi Di Piazza**

INTERVENTI

- “*Mille e non più Mille: millenarismo religioso di ieri e millenarismo ecologico di oggi*”: **Amerigo Cherici** - Associazione dei Toscani FVG;
- Esilio: **Antonio Caschetto** del Gruppo Laudato Sì (in diretta streaming);
- Ius Culturae e Ius Scholae: **Silvia Buzzone** - Associazione “Mamme per la pelle” - Palermo;
- “*L’economia civile, un paradigma valoriale per tenere insieme persone, organizzazioni, comunità e economie*”: **Carlo Andorlini**, Ufficio nazionale Economia civile di Legambiente.

VENERDÌ 1 OTTOBRE
ZUGLIANO – CENTRO “ERNESTO BALDUCCI”
SALA MONS. LUIGI PETRIS

ORE 17.00

“*Liberi di scegliere*”: un viaggio verso la vita.

INTRODUCE E COORDINA: **Francesco Cautero**, Libera FVG

INTERVIENE:

Enza Rando, avvocato responsabile dell’ufficio legale di “Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”, associazione della quale è anche vicepresidente. Le mafie hanno confiscato la vita di tante persone ma oggi cresce un fermento silenzioso da raccontare perché molte donne e madri vogliono cambiare campo e ridare ossigeno alla loro voglia di libertà, di vita, di dignità. Si ribellano all’obbedienza ai clan per amore dei propri figli, a cui vogliono garantire un futuro libero. Sono sempre più le donne che si rifiutano di ritenere quella mafiosa l’unica organizzazione sociale possibile. Donne che hanno deciso di infrangere codici antichi fondati sulla violenza, sulla minaccia e il rispetto timoroso di un ruolo subordinato. Con queste donne, con i loro bambini, con questi ragazzi, Libera lavora da tanto tempo.

ORE 20.30

Spettacolo teatrale di **Elisabetta Salvatori** “*Come gli scambi del treno - La vita di Madeleine Delbrêl*”: la storia di una donna del secolo scorso che sembra appartenere al secolo prossimo.

SABATO 2 OTTOBRE
ZUGLIANO – CENTRO “ERNESTO BALDUCCI” -SALA
MONS. LUIGI PETRIS

ORE 8.30

Laboratorio per gli studenti delle scuole secondarie di I grado;

INTRODUCE E COORDINA: **Flavio Lotti**, Direttore del Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani.

ORE 17.00

“*La logica del bene comune nel tempo dell’Economia di Francesco.*”

“*Le scuole debbono servire a far teste per la repubblica non grammatici, né disputanti per i caffè: a far uomini pieni del senso di vera e soda pietà, di giustizia, di onestà, di amicizia, per istruire e reggere l’ignorante moltitudine; e ogni arte, dove non è sollevata e governata dalla scienza delle cose e dei costumi, fa uomini rissosi, accaniti, invidiosi e con*

ciò malvagi.” (Antonio Genovesi, La logica per i giovinetti, 1769)”

INTRODUCE E COORDINA: **Paola Fontanini**, docente di Italiano e Latino al Liceo Paschini di Tolmezzo, socia di Banca Etica e componente del Gruppo di Iniziativa Territoriale di Udine.

INTERVENTI:

Riccardo Milano: Socio fondatore di S.E.C. – Scuola di Economia Civile e membro del Comitato Etico e docente ai suoi corsi;

Alessandro Volpi: Docente di Storia contemporanea, di Storia del movimento operaio e sindacale e di Storia sociale presso il Dipartimento di Scienze politiche dell’Università di Pisa;

Alex Cittadella: Dottore di ricerca in storia, all’insegnamento delle materie letterarie presso l’istituto superiore “Il Tagliamento” di Spilimbergo affianca la ricerca d’archivio e la divulgazione scientifica. È uno dei soci de “La Contrada dell’Oca S.r.l.”-PN, società agricola biologica destinata alla produzione e la vendita di prodotti, tramite circuiti di prossimità.

ORE 20.30

“Through Our Eyes”, un documentario di **Samir Mehanović**

INTRODUCE E COORDINA: **Giuliana Carbi Jesurun** del Comitato Trieste Contemporanea e Gabriella Cardazzo, studiosa, curatrice d’arte contemporanea, regista, documentarista e videomaker veneziana.

Proiezione del documentario *“Through Our Eyes”*. Interviene **Samir Mehanović** in collegamento streaming da Edimburgo, regista del documentario.

DOMENICA 3 OTTOBRE

ZUGLIANO – CENTRO “ERNESTO BALDUCCI”-SALA MONS. LUIGI PETRIS

ORE 10.00

“Informazione e pregiudizi”

INTRODUCE E COORDINA: **Pierluigi di Piazza**

INTERVENTI

Fabiana Martini: Giornalista e portavoce di Articolo 21 del Friuli Venezia Giulia;

Anna Piuze: Giornalista, redattrice del settimanale diocesano di Udine «La Vita Cattolica»;

Giacomo Trevisan: Formatore e consulente nel campo della Media Education e della comunicazione multimediale applicata ai progetti sociali. È coordinatore regionale F.V.G. dell’associazione MEC.

ORE 15.00

La strategia dei corridoi umanitari: accoglienza e integrazione

INTRODUCE E COORDINA: **Gianfranco Schiavone**, studioso delle migrazioni internazionali, presidente del Consorzio Italiano di Solidarietà-Ufficio Rifugiati.

INTERVENTI

Dott. **Valeria Gutierrez**, responsabile per il nord Italia del progetto dei corridoi umanitari (in diretta streaming) e altri esponenti della Comunità di S. Egidio.

Iniziativa finanziata con il contributo della:



LR 16/2014

RICORDIAMO ROBERTO E MIRIAM

Nell'esperienza di accoglienza e promozione culturale del Centro Balducci iniziata embrionalmente nel febbraio 1988 e ufficialmente nel settembre 1992 è stata sempre ed è fondamentale la presenza di tante persone che volontariamente hanno dedicato e dedicano sensibilità di cuore, disponibilità, energie,



tempo e qualità umane nei diversi ambiti e attività in modo generoso e gratuito. Una forza interiore e operativa fondamentale nella nostra esperienza. A tutte quelle sono state e sono presenti un grazie di cuore. Il bene operato c'è stato, c'è e rimane. La complessità concreta e misteriosa della vita con le sue sorprese ci porta anche a salutare e ricordare con commozione e gratitudine qualcuno che se ne va, portato via fisicamente dalla morte.

Ricordiamo anche su queste pagine in modo profondamente sentito due persone che in questi anni sono state presenze importanti nel Centro e che a gennaio 2021 ci hanno lasciati: Roberto Della Mea e Miriam Martinis. Esprimiamo ancora vicinanza e partecipazione familiare. Roberto è stato presente in continuità mettendo insieme la partecipazione all'Eucaristia della domenica, quella agli incontri culturali, la disponibilità nel gruppo della sicurezza durante i diversi eventi. Uomo sensibile, intelligente e generoso, aperto alla società e alla storia ha condiviso l'esperienza del Centro Balducci con una presenza partecipe, attiva e continua.

Ha vissuto e trasmesso in famiglia, sul lavoro, chi ha incontrato, al Centro onestà, rettitudine, generosità e umanità profonda. Miriam donna sensibile e profondamente religiosa, buona d'animo è stata presente



fra noi esprimendo il suo contributo nel gruppo della cucina e ha collaborato in questo modo ai momenti conviviali, specialmente a quelli dei convegni di settembre, significativi per aggregazione, relazioni e condivisione. Ha testimoniato nel Centro la disponibilità agli altri vissuta sempre nella sua famiglia anche nella condivisione dell'esperienza della sorella Nevina suora. Anche quando le condizioni di salute si sono fatte per lei più difficili fino a quando ha potuto è venuta fra noi.

Ricordiamo Roberto e Miriam con amicizia, affetto e profonda riconoscenza. Sentiamo che continuano a camminare con noi.

Le dimensioni di sensibilità, disponibilità, presenza discreta e fedele, che persone come loro comunicano e lasciano restano e permangono nella relazione e nel patrimonio interiore di ciascuna e ciascuno di noi e in quelli dell'esperienza del Centro.

TESSERAMENTO

Quota associativa 20 euro.

La tessera si rinnova con versamento su conto corrente postale n. 17049339

intestato all'Associazione Centro di Accoglienza e Promozione Culturale "Ernesto Balducci" ODV; direttamente in segreteria o in occasione degli incontri dell'associazione.

INDIRIZZARIO

Per ricevere le informazioni dell'associazione o modificare il proprio indirizzo:

tel. 0432.560699

Indirizzo e-mail: segreteria@centrobalducci.org

CONTATTI

Segreteria

Dal lunedì al venerdì

dalle ore 8.30 alle ore 12.30

e dalle ore 14.30 alle ore 18.30

tel. 0432.560699

fax 0432.562097

Indirizzo e-mail: segreteria@centrobalducci.org

Sito internet: www.centrobalducci.org

BIBLIOTECA

Si mettono a disposizione per la consultazione libri e riviste specializzate sulle tematiche della pace, dell'accoglienza, della giustizia e della globalizzazione.

Orario: Lunedì e giovedì dalle 15.00 alle 17.30

Per informazioni scrivi a: biblioteca.balducci@gmail.com

Scopri il nostro catalogo su: bibliowin Centro Documentazione Pace e Mondialità

REDAZIONE

Direttore responsabile: Pierluigi Di Piazza

Hanno collaborato: Pierluigi Di Piazza, Suor Marina, Annalisa Comuzzi, Filippo De Faccio, Arianna Fallilone, Flavia Virgilio, Stefania Pittioni, Davide Almacolle per il supporto informatico e Teresa Cuttini per la segreteria.

Associazione Centro di Accoglienza
e Promozione Culturale "Ernesto Balducci" ODV
Piazza della Chiesa, 1 - 33050 Zugliano (Ud)

Grafica e stampa: Tipografia Marioni - Udine